

MONTEVACCINO

«Baggia dice che il sito individuato è l'unico possibile ma lo studio è stato fatto da Vodafone che non ha tenuto conto dei timori evidenziati dai residenti nelle assemblee»

«Prima del ricorso al Tar mai qualcuno della Provincia si è fatto avanti. Moranduzzo critica ma non indica soluzioni, venga a vedere lo scempio e a parlare con noi»

«La battaglia contro l'antenna continua»

*I residenti sconfitti al Tar pensano a un'azione civile
Critiche a Comune e Provincia: da loro nessun aiuto*

GIORGIO BATTOCCHIO

Il Tar di Trento con un provvedimento di 16 pagine ha dato torto ai 15 residenti di Montevaccino che protestano contro l'installazione dell'antenna Vodafone costruita a poca distanza dalle loro abitazioni. Dopo la camera di consiglio del 9 gennaio, in tempi ristretti, il 15 gennaio il Tar ha emanato la sentenza contro i sette motivi impugnati dai ricorrenti contro l'autorizzazione concessa dalla Provincia autonoma per la realizzazione della struttura: «...il ricorso è infondato nel merito» sentenza il Tar e pertanto respinge il ricorso condannando la parte ricorrente anche al pagamento delle spese processuali - si aggirano intorno ai tremila euro più eventuali iva e cpa - da aggiungere alla parcella dei propri avvocati.

Ma se da un punto di vista giudiziario gli abitanti di Montevaccino subiscono una sconfitta, dal punto di vista politico e amministrativo restano molto critici nei confronti di Provincia e Comune di Trento accusati di non aver difeso gli interessi dei "montesi" preoccupati per la propria salute a causa delle onde elettromagnetiche e per la salvaguardia del proprio territorio sia come area agricola di interesse primario, facente parte pure dell'Ecomu-

seo dell'Argentario, e sia per l'aspetto culturale dato dalla vicinanza al castello di Montevaccino luogo tutelato dal Fal.

Per questo può essere significativo, da un punto di vista politico anche in vista delle prossime elezioni comunali, il documento divulgato dai ricorrenti in questi giorni: «Prendiamo atto, con estrema tristezza, delle dichiarazioni fatte dall'assessora Baggia in un'intervista televisiva del 13 gennaio in merito ai fatti di Montevaccino». Baggia - in sintesi - asserisce che l'unico posto possibile per dare la miglior copertura radiomobile sia quello individuato e utilizzato. Ma l'unico studio è stato fatto da Vodafone che sembra non tener conto dei timori evidenziati dai residenti in due assemblee pubbliche. «Né Provincia, né Comune - si scrive - hanno commissionato uno studio tecnico in merito» per supportare i cittadini nelle loro preoccupazioni e nascondendosi dietro il rispetto delle leggi vigenti.

«Ci aspettavamo che gli Amministratori facessero qualcosa e siamo molto amareggiati per quanto appreso dalla televisione dove l'assessora Baggia dichiara che non ci possono fare niente e mette già le mani avanti per simili progetti futuri in territorio comunale.... Questa installazione e tutto l'iter autorizzatorio eviden-

ziano un lampante errore politico sia da parte della Provincia sia da parte del Comune».

I ricorrenti hanno una nota di biasimo anche per il segretario cittadino della Lega, Devid Moranduzzo che su l'Adige del 14 gennaio attacca il Comune di Trento senza dare delle soluzioni in merito alla costruzione di Montevaccino. «Piuttosto - scrivono - venga a vedere lo scempio autorizzato ed apra una discussione con noi residenti. Ricordiamo che prima del ricorso al Tar mai qualcuno della Provincia si è fatto avanti. A dirla tutta aspettiamo ancora una risposta all'interro-

gazione presentata da Filippo Degasperri in Consiglio provinciale».

Questa protesta evidenzia la delusione di tanti abitanti di Montevaccino e si affianca alle prese di posizioni e denunce divulgate in questi giorni dai candidati sindaci per Trento nel maggio prossimo in veste di avversari del sindaco Franco Ianeselli e critici nei confronti degli attuali assessori competenti in materia.

I ricorrenti, sconfitti al Tar, sembra non demordano e probabilmente continueranno la loro battaglia giudiziaria in sede civile.



Sindaco e comitato di cittadini all'assemblea della settimana scorsa

Il richiamo. L'associazione contesta la mancata condivisione della decisione da parte dell'ente pubblico Italia Nostra chiede di spostare la «torre telefonica» in un luogo meno esposto

«Quando si opera in un contesto di notevole rilievo paesaggistico-ambientale, è indispensabile analizzare attentamente le possibili soluzioni, assieme a tutti gli enti e soggetti interessati, cittadini inclusi». Italia Nostra è intervenuta sulla questione dell'antenna di Montevaccino sottolineando che, in questo caso, l'ente pubblico non ha condiviso con nessuno la decisione.

Ricordando che il valore del paesaggio è tutelato dall'articolo 9 della Costituzione e che a Convenzione europea del paesaggio del 2009 fa del paesaggio un soggetto giuridico, un elemento chiave del benessere individuale e sociale la cui salvaguardia, gestione e progettazione comporta diritti e responsabilità per ciascun individuo. Italia Nostra parla di paesaggio come bene comune.

«Estranea a questo quadro istituzionale e culturale, la torre telefonica appare un elemento che accentra impropriamente l'attenzione, s'impone sull'intero territorio sconvolgendone l'identità - si legge nella nota - . La sezione trentina d'Italia Nostra chiede alle istituzioni competenti di rivedere la soluzione adottata, spostando la torre in un luogo meno esposto - da individuare per mezzo di adeguata partecipazione pubblica - rendendo la sua presenza più rispettosa dell'abitato e del paesaggio».

Pur ammettendo che le infrastrutture per la telefonia mobile sono necessarie, l'associazione ritiene importante procedere sempre a una valutazione più estesa. «Per ogni problema tecnico esistono soluzioni più economiche, altre più funzionali, altre più rispettose dei valori paesaggistici del contesto».